

- Dopo aver letto la chiamata dei primi discepoli raccontata anche nei vangeli secondo Luca e Matteo, ci siamo accorti di alcune differenze tra questi vangeli e quello secondo Marco. In quest'ultimo sembra chiaro il fatto che Gesù, questi fratelli, non lo conoscessero. Nella nostra esperienza ci accorgiamo di quanto sia difficile fidarsi delle persone e ancor di più degli sconosciuti, e per di più abbiamo imparato che non sempre possono essere sani dei sì detti a degli sconosciuti. Noi giovani universitari e lavoratori dell'oratorio di Lavis abbiamo sentito parlare di Gesù, ma non possiamo dire di conoscerlo del tutto quindi come possiamo fidarci di lui? Come possiamo lasciare le nostre convinzioni e sicurezze e andare a occhi chiusi dietro a qualcuno che non conosciamo bene? Perché questi fratelli come tanti altri si fidano di Gesù?
- Abbiamo cercato di riflettere sull'invito di Gesù ai fratelli di "diventare pescatori di uomini". Dopo alcuni aiuti, siamo arrivati a capire che questo invito non è altro che una promessa a vivere relazioni nuove con persone altrettanto nuove. Relazioni che per noi diventano incontri che spesso si trasformano in momenti belli, nuove amicizie, costruzione di nuovi gruppi, sentirsi parte di una comunità, o come nel nostro caso accorgersi di far parte della chiesa. Tanti incontri dove ci accorgiamo che possono esistere anche senza la fede e senza Gesù. Ci chiediamo cosa offre di più alle nostre relazioni Gesù? Cosa può dire Gesù a persone che vivono insieme un tratto della propria vita? Nella nostra vita ci siamo accorti, quanto la presenza di Gesù, ha permesso di rendere i nostri incontri, le nostre relazioni più intense, attente, profonde, da difficili le ha rese fattibili; come e dove il mondo a noi più prossimo può imparare questo stile alternativo di guardare l'altro?
- Ci sembra che nelle proposte di Gesù non ci sia nessun dono materiale in cambio, ma riconosciamo nelle nostre vite tanti doni gratuiti ricevuti come: una luce per le nostre scelte, l'amore, l'arricchimento interiore, amicizie profonde, una casa aperta e accogliente, sorrisi, grazie... ma non sempre tutto questo ci sembra sicuro e certo. Infatti la gratuità alle volte ci sembra un rischio. Come possiamo crescere nel gratis e nell'amore? Come non rimanere "fregati"?

- Dire sì per noi significa: impegno, tempo, fedeltà, profondità, umiltà, equilibrio, lavoro, fatica. Tutte queste realtà per noi sono solo all'inizio di un percorso che chiede un affidamento continuo. Tante persone adulte, nella nostra comunità, sono per noi testimoni fedeli e instancabili in alcuni servizi. Come possiamo restare fedeli ai nostri sì, come essere costanti nel servire, dove trovare il coraggio necessario per quelle scelte che ci fanno alzare dal divano e uscire per lasciare e andare?
- Noi abbiamo sentito parlare di Gesù metaforicamente, il volto dell'altro ci dice chi è Gesù. Nella nostra comunità, in oratorio abbiamo incontrato e facciamo esperienza di Gesù, ma la sua voce facciamo ancora fatica a riconoscerla. Le nostre relazioni ci dicono che siamo persone e giovani, in alcune di queste ci scopriamo capaci di amare e ci sentiamo amati. In alcune esperienze riusciamo anche metterci e a far entrare Gesù. Ma si può avere una relazione esclusiva con Gesù? Quel tu che ci dite di dire a Dio è davvero possibile? Come può diventare questa relazione con Gesù un io che si rivolge a un tu e questo tu che si rivolge a questo io, a me, a noi insomma?